

Giovanni Chianelli

Un incontro che solo l'arte può rendere possibile. Quello tra il pittore e scultore Sandro Chia, 78 anni, fiorentino, uno dei massimi esponenti della transavanguardia, e Axel Munthe, il medico e scrittore svedese scomparso 75 anni fa.

Proprio per celebrare la ricorrenza ad Anacapri, a villa San Michele che fu di proprietà di Munthe, è stata organizzata la mostra «Abitanti di un altrove. Sandro Chia incontra Axel Munthe», in programma fino al 30 marzo 2025.

Dodici opere in cui l'artista realizza un racconto in forma di dialogo con lo psichiatra e letterato, mettendolo in scena nel suo stile colorato e ironico, proprio come ha fatto nel corso della lunga carriera con i soggetti raffigurati, di solito persone comuni (o meglio svariate declinazioni di se stesso) esaltate dai contrasti cromatici e l'enfatizzazione dei tratti.

Munthe entra a far parte della galleria di ritratti di Chia «uscendo» dalle fotografie che lo ritraggono in bianco e nero, e nell'allestimento di villa San Michele i dipinti e le diapositive sono messi a confronto rivelando il metodo di lavoro: i quadri poggiano sugli ingrandimenti delle immagini, quasi carte da parati che accolgono l'esposizione.

«Le opere di Chia assumono le sembianze di abitanti di un mondo sospeso tra passato e presente, di un altrove condiviso e immaginifico impaginato nell'incontro tra la vivacità dei colori delle tempere di Chia e il bianco e nero delle foto d'epoca», spiegano Arianna Rosica e Gianluca Riccio che curano l'esposizione: «Con il loro rimando a un universo ricco di riferimenti storici e iconografici, l'impianto narrativo delle singole opere dell'artista italiano esprime a pieno il senso dell'incontro a distanza tra Chia e Munthe: il dialogo tra uomo e natura, la relazione tra universo antropocentrico e dimensione animale, pensate come entità complementari e in costante dialogo tra loro, convivono nella cornice di un estetismo mai fine a se stesso ma piuttosto inquadrato come forma di continua attraversamento del tempo e della storia».

Chia ha ricevuto dai curato-

**LO PSICHIATRA ENTRA A FAR PARTE DELLA GALLERIA DI RITRATTI DEL TOSCANO USCENDO DALLE FOTO BIANCO E NERO**

Anacapri arte

A Villa San Michele, che fu di proprietà del medico e scrittore svedese scomparso 75 anni fa aperto l'omaggio del pittore fiorentino, uno dei massimi esponenti della Transavanguardia



Chia ritrae Munthe steso su un divano e, sotto, lo scienziato svedese in una foto con i suoi cani

## Il dialogo (im)possibile: Sandro Chia-Axel Munthe



ri le immagini di Munthe e si è immerso nel suo mondo, attraversandolo col suo estro divertito e giocoso. Interessanti gli abbinamenti tra le opere e le antiche fotografie; una diapositiva ritrae Munthe seduto in un momento di pausa e circondato dai suoi cani, è stata accostata a un ritratto di Chia dello psichiatra steso su un divano. In un'altra sequenza il volto dello scrittore svedese è ingigantito, tappezzato da rappresentazioni di Chia di scene campestri, in un'esplosione di colori.

Così, attraverso una sintesi di modernità e tradizione, continua Rosica, «Chia, che di solito non era mai stato così monografico, elegge nell'empireo

dei suoi ideali compagni di sogni e viaggi anche la figura di Munthe, interpretando le atmosfere che circondavano il medico-scrittore svedese durante la sua lunga permanenza caprese attraverso una carrellata di figure mute, ieratiche e indolenti, ma al contempo, ironiche e giocose, immerse in un paesaggio di colori forti e vivaci, connessi alla natura mediterranea dell'isola di Capri. Isola che Chia conosce bene, avendola frequentata a lungo durante gli anni '80».

Il confronto impossibile continuerà anche nella terra di Munthe: il 26 novembre, nella sede dell'Istituto italiano di cultura di Stoccolma, si inaugurerà «Here and elsewhere. Chia, Munthe, ponti in dialogue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA CARRELLATA DI FIGURE MUTE IERATICHE E INDOLENTI IRONICHE E GIOCOSE IN UN PAESAGGIO DI COLORI FORTI E VIVACI**

## Cesarano, sei storie tossiche di amore e di «MalEssere»

Ugo Cundari

Come un riflesso condizionato opposto all'intento perseguito, in una società in cui le campagne contro la violenza sulle donne diventano sempre più diffuse ed efficaci, certe ragazze hanno allontanato per sempre il sogno del principe azzurro dolce e adorante e si sono messe alla ricerca di un ideale maschile decisamente più oscuro con caratteristiche molto ben definite e riconducibili all'espressione «malesse-re».

Esaltato nelle canzoni e raccontato con gli stereotipi dello sguardo torvo, delle movenze rozze, dei modi brutali, è un ideale che di ideale ha ben poco se non «l'apoteosi di tutto quanto di tossico possa trovarsi concentrato in un uomo solo. Mal-

trattante, abusante, prepotente, manipolatore, egoista, infedele e spesso con la fedina penale non proprio immacolata» scrive la giornalista e insegnante di italiano alle superiori Laura Cesarano Jouakim in *Le ragazze del MalEssere* (Circorivolta, pagine 128, euro 15).

È la storia di sei giovani donne seguite nelle loro esperienze di innamorate di ragazzi malefici. Colpiscono soprattutto due vicende, le più emblematiche. Lei viene chiamata Disperata. È

**FENOMENOLOGIA DI UN NON PRINCIPE AZZURRO: ABUSANTE MALTRATTANTE, EGOISTA PREPOTENTE, INFEDELE E MANIPOLATORE**

intelligente, brillante, indipendente, occhi vivi e curiosi. Ha il massimo dei voti in tutte le materie, a scuola è una leader. Poi, piano piano, si spegne, inizia a vestirsi senza gusto, non prova più nessuna curiosità per lo studio. Succede da quando ha iniziato a frequentare uno sbadato, uno senza lavoro, convinto che studiare è da sfigati. Uno che le dice quello che lei può o non può fare, uno che l'offende e la tratta da essere inferiore. Uno che sparisce per giorni e poi riappare pretendendo venerazione e rispetto.

Ninfa, invece, si è innamorata di un motociclista tatuato. Dopo una prima fase di esaltazione lei ha iniziato a vivere di rabbia, lacrime, solitudine, a litigare con tutti, a lasciarsi andare. «Aveva abbandonato la palestra, trascurava lo studio, tra-



L'AUTRICE Laura Cesarano Jouakim, giornalista



LAURA CESARANO JOUAKIM LE RAGAZZE DEL MALESSERE CIRCORIVOLTA PAGINE 128, EURO 15

scurava sé stessa al punto che bisognava costringerla a lavarsi i capelli. Infine, aveva anche cominciato a rifiutare il cibo». Lui ben presto aveva rivelato il suo vero volto, l'umiliava e l'offendeva. Poi era passato alle minacce.

Spesso le adolescenti con fragilità e insicurezze, suggerisce l'autrice, sentono la mancanza di figure paterne solide e reagiscono al disorientamento cercando un tipo maschile al quale aggrapparsi, affidarsi, anche a costo di diventare vittime sottomesse, contente e soddisfatte, di carnefici spietati.

Al di là delle storie specifiche colte nel loro ambito, il lavoro di Cesarano Jouakim ha l'ambizione di fotografare una giovane generazione che avrebbe bisogno di più cura e attenzione, e denunciare le inerzie di un sistema scolastico che oggi più che mai ha il dovere di trasmettere non solo nozioni e conoscenze, ma prima di tutto come si dimostra il rispetto di sé e come riconoscere quali forme ancora oggi nocive possa assumere la subcultura del maschilismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il concerto



Navelli al piano l'ex enfant prodige

Alle 20.30 nella chiesa di via Carlo Poerio per i «Concerti di autunno» della comunità evangelica luterana si esibirà (sempre ad ingresso gratuito) Francesco Maria Navelli, un musicista di appena 21 anni. Ex enfant prodige, ormai pianista affermato nonostante la giovane età: nNato in una famiglia di musicisti, inizia prestissimo lo studio del pianoforte, vincendo poi concorsi e borse di studio. In programma per lui pagine di Johann Sebastian Bach, Franz Joseph Haydn, Frederic Mompou e Isaac Albéniz.